

L'UOMO IN STATO DI COSCIENZA MINIMA

Vincent Lambert, la Corte europea dei Diritti dell'uomo respinge il ricorso dei genitori per salvargli la vita

È stato respinto ieri il ricorso presso la Corte europea dei Diritti umani presentato dai genitori di Vincent Lambert, il paziente tetraplegico trentanovenne ricoverato a Reims in stato di coscienza minima la cui storia è divenuta in Francia emblematica delle contraddizioni e dei rischi legati a concezioni deontologiche ed etiche del fine vita meno aderenti all'alveo umanistico. Con una sentenza choc, lo scorso 5 giugno, la Corte europea aveva avallato un precedente giudizio del Consiglio di Stato francese, alto foro amministrativo, che riconosceva alla struttura la facoltà di staccare il sondino per l'idratazione e l'alimentazione. I legali dei coniugi Lambert avevano evidenziato tre argomenti per perorare la necessità di una revisione del verdetto in nome del suo diritto alla vita. In particolare, avevano sostenuto che Vincent «ha ripreso negli ultimi giorni a mangiare e bere per via orale». In proposito, il paziente è stato filmato nella propria camera da ex compagni di scuola oggi aderenti al "Comitato Vincent Lambert", pronti a battersi in nome del diritto alla vita. Nelle ultime settimane, sui media francesi, dei noti specialisti hanno inoltre ribadito che le condizioni di ricovero e le cure prodigate al paziente non sono adatte al suo caso. Intanto, a livello giuridico, è emerso un dibattito sul valore dei recenti verdetto come precedenti di giurisprudenza. (D.Z.)